

# *Taverio Mercadante*

*Il Cigno di Altamura*

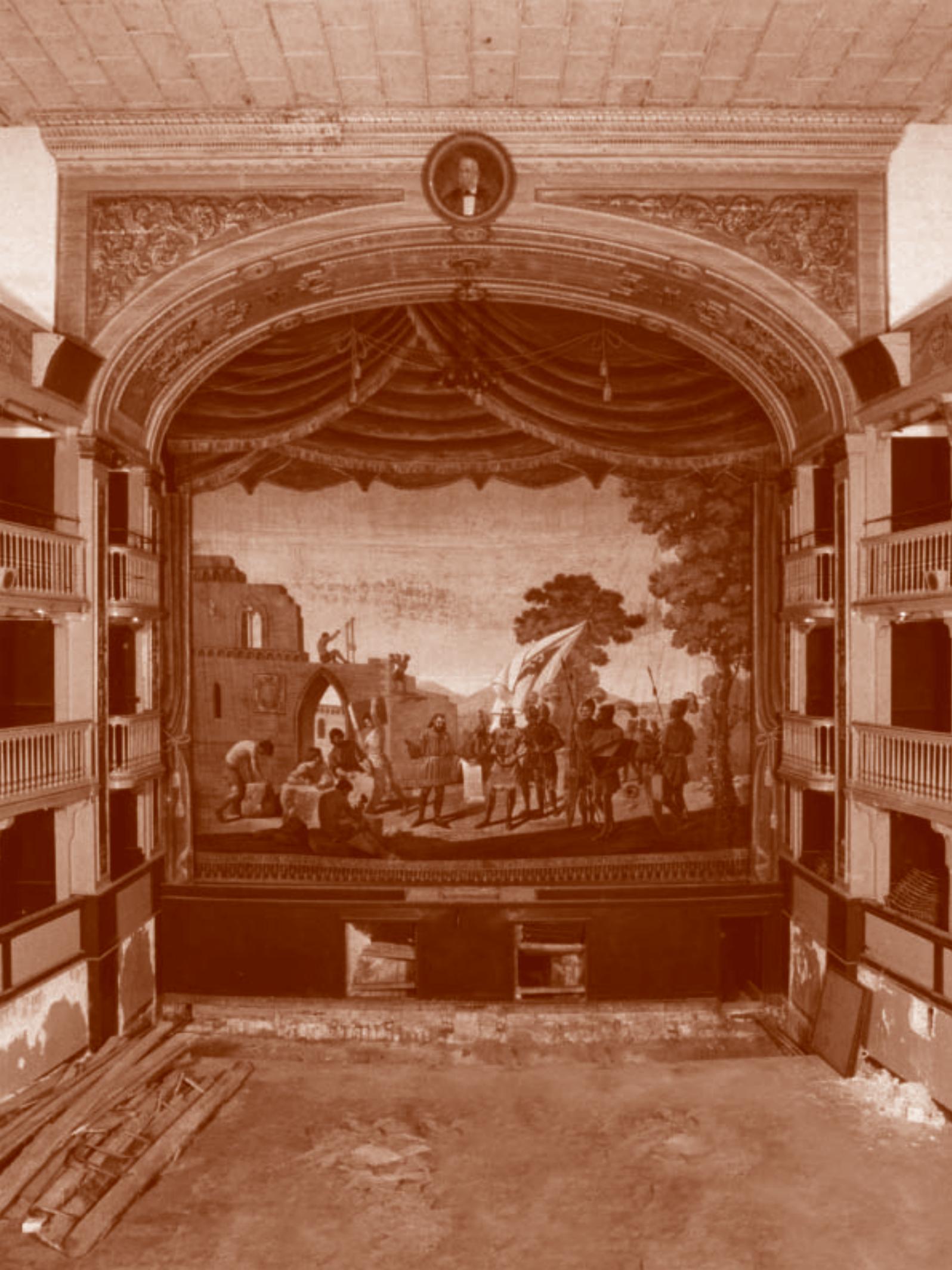
a cura di  
Michele Saponaro e Vito Ventricelli

prefazione e note introduttive di  
Dinko Fabris

CON ALLEGATA TAVOLA DEL GIOCO



GELSOROSSO



## Il Teatro Mercadante di Altamura tra passato e futuro

Vito Ventricelli

**I**l *Gioco del Cigno di Altamura* non è proprio un gioco, ma una forma per diffondere un grande amore, la passione per il nostro passato; è un modo per divulgare e diffondere la conoscenza delle opere del geniale Mercadante, un modo per dare una spinta e un plauso a chi si accinge a ricostruire e ristrutturare un Monumento che rappresenta la Città e questo musicista. Con l'arma della curiosità e del divertimento e, privati del gesso della maniera integralistica e dogmatica, si è voluto dare ugualmente un piccolo ma significativo contributo scientifico.

Mercadante per Altamura significa 'teatro': Teatro Comunale, Nuovo Teatro Comunale, Teatro Mercadante. Non è questa la sede e nulla si vuole aggiungere sui primi passi del Teatro Comunale esistente già dal lontano 1815, sul Nuovo Teatro Comunale inaugurato il 1856, e sul Teatro Mercadante fondato nel 1895. Infatti già molto si è detto nei giornali d'epoca, facilmente rintracciabili e nei successivi cronisti, da Ottavio Serena a Giuseppe De Napoli, da Biagio Notarnicola a Pasquale Sorrenti, da Alfredo Giovine a Michele Cristallo, nella bella relazione del 1994 di Pasquale Sardone su *Il Teatro Comunale*, infine nei testi de *Il Gioco della Leonessa di Puglia*.

Le prime notizie della presenza del Teatro Comunale si hanno già dal 1815, grazie a interessanti documentazioni del nostro archivio, di cui si parlerà in un prossimo futuro e da cui si evince l'importanza di detto teatro, che attirava artisti locali, dalla Puglia, dalla Capitale e perfino dalla Toscana. Il Teatro Comunale fu dismesso da quando si intese costruirne uno più grande, non più nell'angusto spazio del refettorio del vecchio Convento San Francesco, ma nello spazioso suolo Panettieri che il Comune concesse a illustri cittadini che si resero meritevoli della fondazione: il Teatro Mercadante.

Il Teatro ad Altamura lo ha voluto il Comune, lo ha accarezzato l'intera cittadinanza, lo ha edificato e imbellettato una serie di valenti professionisti: Lorenzo Giannuzzi, Orazio Lerario, Cosmo Giannelli e Francesco Lorusso, Pietro Venier, Nicola Montegano e Tito Angelini, Pasquale Rossi e Carlo Striccoli.

Il Teatro è cresciuto con tante rappresentazioni liriche, un'epoca dorata! Poi il degrado delle luci rosse, addirittura la chiusura: che perdita! Per tutti un tormento quotidiano!

Nei più anziani e fortunati è rimasto la nostalgia e il ricordo almeno di due cose: il *Sipario* e il *Foyer*, nei più giovani la rabbia di non averlo mai conosciuto, questo cuore culturale.

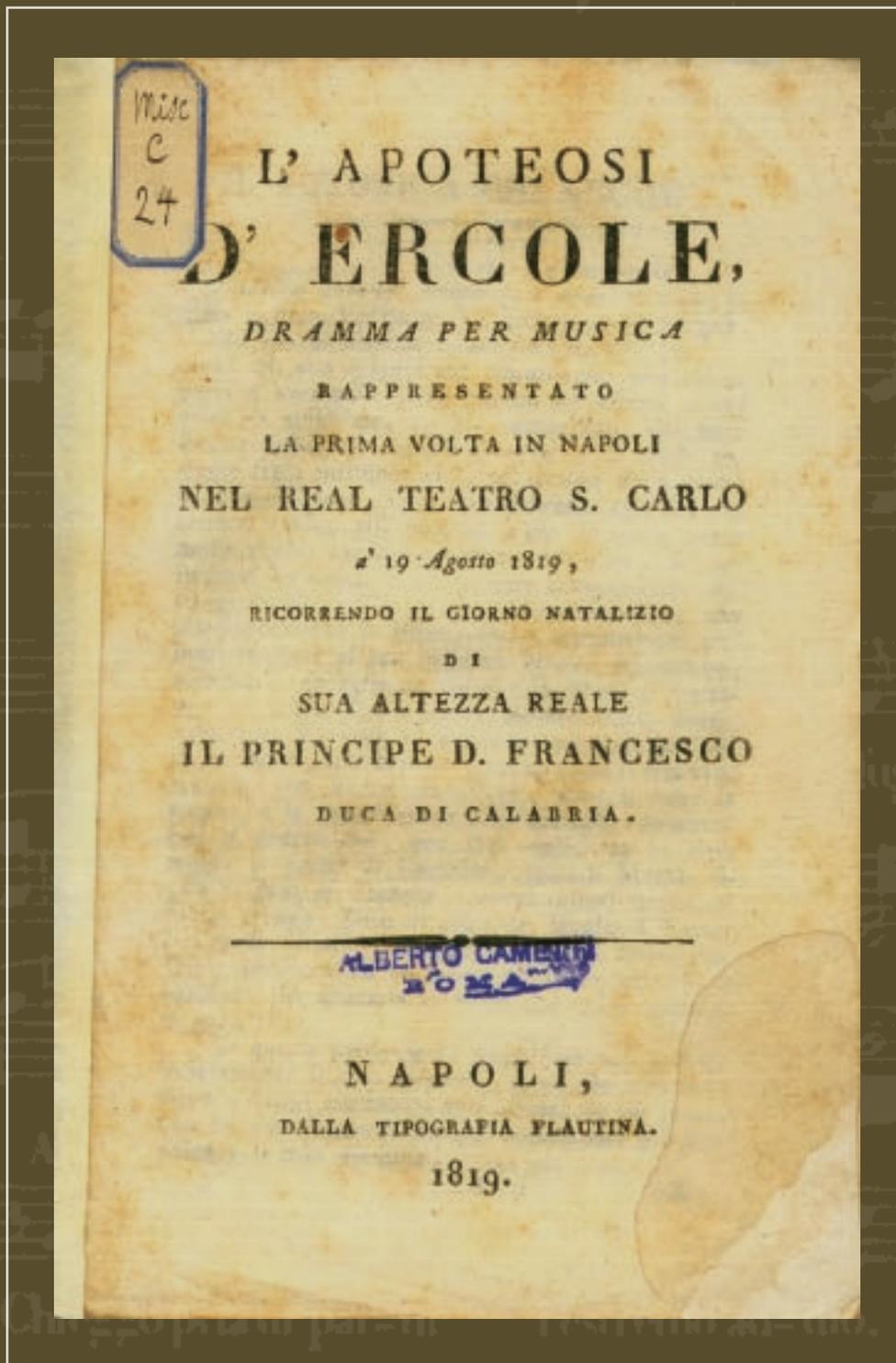
Nella storia del Teatro, il sipario doveva congiungere e non dividere, comunque doveva distinguere due spazi: lo spazio scenico e lo spazio degli spettatori. Doveva ottemperare anche all'allestimento del cambio scenico, creare e non guastare l'atmosfera melodiosa dell'ambiente e della rappresentazione. Il nostro sipario è classico, caldo, bello, degna cornice del dramma e degli attori che vi lavoravano, degno serbatoio delle nostre origini, dei sentimenti della gloriosa Città che palpitava nello spazio del teatro.

Il foyer, invece, è una zona di passaggio di forma circolare con divanetti e poltrone in Inghilterra e in Austria; per lo più rettangolare con statue, specchi e affreschi da noi e in Francia.

Il foyer del nostro Teatro conserva il ritratto fedele di Mercadante ad opera di Pasquale Rossi, e gli affreschi raffiguranti Vincenzo Lavigna e Giacomo Tritto.

Il foyer aveva il senso di attesa o d'incontro, prima e dopo la rappresentazione o quando si imponeva l'intervallo, e per una chiacchierata e il tempo di fumare una sigaretta.

Le signore spesso si intrattenevano per sfoggiare l'abito all'ultima moda o qualche gioiello,



Frontespizio del libretto della prima rappresentazione nell'agosto del 1819.

# L'Apoteosi d'Ercole

Dramma per musica rappresentato la prima volta in Napoli nel Real Teatro S. Carlo a' 19 agosto 1819, ricorrendo il giorno natalizio di Sua Altezza Reale il Principe D. Francesco Duca di Calabria – Napoli, dalla tipografia Plautina 1819.

Libretto

Giovanni Schmidt

Personaggi

Ercole: Signor Nozzari, al servizio della Real Cappella Palatina  
Dejanira: Signora Pesaroni  
Jole: Signora Colbran, Accademica Filarmonica di Bologna  
Ilo: Signor David, figlio  
Filottete: Signor Benedetti, al servizio della Real Cappella Palatina  
Euriclea: Signora De Bernardis, Maggiore

Direttore

Giuseppe Maria Festa

Trama

L'azione si svolge a Tebe. Ercole torna a Tebe vittorioso dalla guerra e reca con sé tra i prigionieri, Jole (figlia di Eurito, re di Ecalia) di cui è innamorato. Anche suo figlio Ilo s'innamora di Jole. La moglie di Ercole, Dejanira, nella speranza di ricondurre a sé il marito, cerca la sua approvazione per le nozze dei due giovani. Ercole, irato, fa imprigionare tutti e tre. Grazie, però, all'intercessione dell'amico Filottete, Dejanira viene liberata. Questa, per riconquistare l'amore del marito, gli regala una camicia, dono ingannevole del centauro Nesso. La camicia, che avrebbe dovuto ravvivare in Ercole il sopito amore, di fatto si rivela avvelenata e così Ercole, straziato da atroci sofferenze, si immola su un rogo e si sacrifica a Giove. Questi ne vuole l'apoteosi e lo colloca tra i Numi.

Notizie

Il dramma si compone di due atti, è tratto dalle *Heroides* di Ovidio, elegie amorose in forma epistolare (Lettera IX).

È questo l'inizio della carriera melodrammatica di Mercadante. Tra gli interpreti troviamo la futura moglie del grande Rossini, Isabella Colbran, applauditissima nelle vesti di Jole.

Giuseppe Maria Festa era nato a Trani nel 1771, già direttore d'orchestra all'Opéra di Parigi nel 1802, e poi famoso direttore d'orchestra della Regia Cappella Palatina, divenne in seguito direttore del Teatro San Carlo di Napoli e della Scala di Milano, sostituendo spesso il maestro Rolla. Il padre di Festa, Vincenzo, era nato ad Altamura nel 1750, a sua volta direttore d'orchestra del Teatro del Fondo di Napoli.



Litografia (cm 16x10), raffigurante il cantante lirico Luigi Lablache (Napoli 1794 – 1858),  
estratta dalla *Strenna Teatrale* di Francesco Regli, anno I, Milano 1838.

## Luigi Lablache

Il basso Luigi Lablache, figlio di un marsigliese emigrato a Napoli durante la rivoluzione, come Mercadante nel 1806 ebbe un posto gratuito nel Conservatorio della Pietà dei Turchini. Con Mercadante frequentò gli studi e strinse forte amicizia. Per il suo spirito forte e ribelle fuggì dal Collegio e da Napoli, ma fu ivi ricondotto, dopo un mese di arresti.

Esordì come “buffo napoletano” nel 1812 al San Carlino ne *L'erede senza eredità* di Palma e, avendo ottenuto vasto successo per la sua splendida voce associata ad un fisico eccezionale, divenne il beniamino dei napoletani.

All'epoca la sua immagine ha avuto in ogni napoletano un amico e in ogni amico un ammiratore. La sua bravura, però, lo portò a raggiungere mete ben più vaste e il 1821 fu scritturato al Teatro della Scala di Milano, conseguendo il definitivo lancio nella *Cenerentola* di Rossini e nell'*Elisa e Claudio* di Mercadante.

Fu il basso preferito oltre che da Mercadante, anche da Rossini, da Bellini, Donizetti. La sua fama si diffuse in tutta Italia, ma anche all'estero e fu conteso dai principali Teatri: Vienna, Parigi, Londra, Pietroburgo. La sua immagine e personalità vanno congiunte alle memorie più belle dei fasti teatrali, di cui per tre lustri interi fu beata l'Europa.

Nel suo soggiorno a Parigi dette lezioni di canto a S.M. l'Imperatore del Brasile, mentre a Londra fu maestro di canto della Regina Vittoria d'Inghilterra.

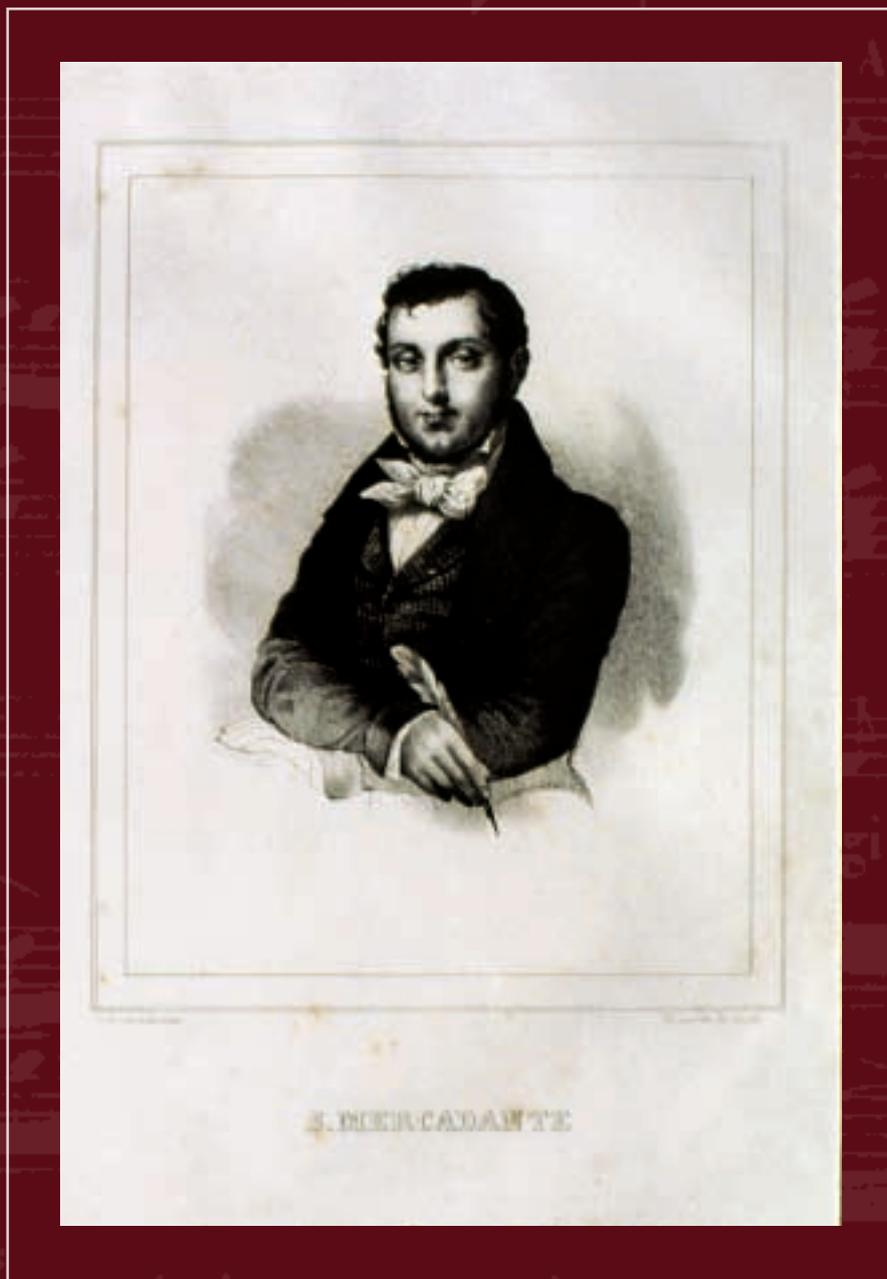
Per Mercadante figura con grande successo oltre che nell'*Elisa e Claudio*, anche nell'*Amleto*, *Doralice*, *I Briganti*, *Ipermestra*, *Costanzo ed Almeriska*, *Il Signore del villaggio*, *Le nozze di Telemaco e Antiope*.

In Inghilterra fu chiamato il “Generale in capo dei Bassi d'Italia”.

Vasta pubblicazione e applicazione ebbe una sua opera: *Metodo di canto*.



L'incisione è del 1899 e raffigura Mercadante, Vaccai e Pacini ingiustamente obliati. In effetti la schiera di grandi – dimenticati o quantomeno sottostimati nel XX secolo – è molto più vasta (si pensi a Paisiello, Cimarosa, Scarlatti, Vivaldi e Cherubini) ed ha molteplici spiegazioni, dai tanti eventi storici, interessi di parte o frutto di processi di massificazione, scaturiti da fatti di natura economica e sociale.



Litografia (cm 25x30) di D. Festa. Si tratta di uno dei primi ritratti di Mercadante, raffigurato all'età di trent'anni, stampato presso "Li fratelli Reyeend e Librai di S.S.R.M.", Torino.

## Tavola del Gioco e Regolamento

I giocatori possono essere in numero illimitato.

Stabilita la posta ciascun giocatore mette sul banco la propria.

Per giocare si prendono due dadi numerati e si sorteggia chi deve tirare per primo.

Quando si arriva nelle caselle con la **firma** di Saverio Mercadante si seguono le seguenti regole:

- Chi va al n° 3, 61 e 77 si ferma un giro;
- al n° 10 si va al 56 (*La Vestale*), ma si deve raddoppiare la posta;
- al n° 22 si va al 36 (*La Gioventù di Enrico V*);
- al n° 12, 35, 43, e 75 si sta fermi sino all'arrivo di un altro giocatore;
- al n° 31 si va al 47 (*Elena da Feltre*);
- al n° 39 scambia il posto con il giocatore posizionato più avanti nel gioco; se nessuno lo precede, tira i dadi una seconda;
- al n° 53 si torna al 25 (*I Normanni a Parigi*);
- al n° 66 si torna al 6 (*L'Apo-teosi d'Ercole*);
- al n° 72 si torna al 13 (*Dido-ne abbandonata*);
- al n° 49 e 55 si tira un'altra volta i dadi.

Per essere dichiarato Vincitore bisogna raggiungere la casella n. 80 con un lancio esatto, altrimenti si deve tornare indietro di tante caselle quanti sono i punti in eccedenza.





Saggio di Altamura  
Saggio Mercadante